

**IX ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA LEGA VELA**  
*Chianciano Terme, 30 novembre, 1-2 dicembre 2012*

Relazione del Presidente Francesco Tenti

*“...Le difficoltà della Lega Vela sono la sua ricerca di una propria definizione, oggi va di moda dire di una propria identità, la ricerca di un ruolo in rapporto ai Circoli e alla Uisp nazionale, il suo rapporto con la Fiv e con la Lni, e più in generale con il mondo della nautica. Temi enormi, che non è stato possibile sviluppare fino in fondo perché è risultato insufficiente il gruppo dirigente sia per motivi interni, la scarsa coesione, la difficoltà a giungere a decisioni comuni tali da divenire coerentemente impegno e costume comune, sia per il fatto di essere stato ignorato tanto da Circoli quanto dalla Uisp...”*

Ho voluto introdurre la mia relazione con un passaggio tratto dal documento congressuale del Presidente all'ultimo congresso, dato che è proprio da questa relazione che abbiamo dovuto metterci alla prova nell'intraprendere il nostro mandato e non avremmo potuto, tanto meno avremmo voluto, assumerci il compito di dirigere la Lega Vela ignorando quanto in questo documento era stato espresso.

Siamo ripartiti da questa relazione che lucidamente analizzava la condizione in cui si trovava la Lega Vela, un'analisi precisa e puntuale, ma tutt'altro che fredda e distaccata, un'analisi dalla quale trasparivano rammarico e delusione.

Questo rammarico e questa delusione ce li siamo fatti nostri e abbiamo intrapreso il nostro percorso senza volere ricercare colpevoli bensì volendo ricercare soluzioni. Non ci siamo abbandonati a logiche conquistatorie nè tantomeno abbiamo emesso sentenze di condanna, abbiamo rifiutato di adottare una politica giacobina, ma con voglia di crescita abbiamo proseguito, volendoci impegnare nonostante tutto.

Non ci siamo nascosti dietro la cortina del vittimismo perchè se nel passato qualcosa non aveva funzionato la responsabilità era comunque di tutti noi, nessuno escluso.

Forse anche con un po' di sfacciataggine ci siamo proposti e abbiamo voluto presentarci per farci conoscere, abbiamo creato opportunità e altre ancora ci sono state offerte.

Con caparbietà abbiamo ricucito vecchie relazioni e costruito nuovi rapporti, abbiamo trovato tante porte aperte, abbiamo trovato tante persone disposte ad ascoltarci e a proporci suggerimenti, a sostenerci e a collaborare: abbiamo trovato un'Associazione che ci stava aspettando.

Non abbiamo buttato via nulla di ciò che era stato costruito: abbiamo recuperato le risorse e i saperi che chi ci aveva preceduto ci aveva lasciato e abbiamo raccolto tutto ciò che queste persone ed altre ancora hanno voluto offrirci.

Non è stato buttato via nulla perché noi abbiamo rispetto delle generazioni, perché noi crediamo che tra il prima e il dopo ci debba essere un ponte non una frattura, perché il passato è una ricchezza e non deve essere vissuto come un impedimento o peggio ancora con imbarazzo, perché non dobbiamo dimenticare che siamo figli della memoria, soprattutto in questi tempi in cui più forti sono le pressioni per trasformarci in orfani di cultura.

Ci siamo impegnati a ricostruire e a proporre un'identità comune e condivisa perché da soli si è residuali, ma un'identità comune per essere tale, deve essere vissuta e in essa bisogna sapersi riconoscere.

Non bisogna dunque cedere alla seduzione di adagiarsi nella facile e comoda condizione di sopravvivere da vassalli, ma dobbiamo avere il coraggio di essere associativi.

Abbiamo lavorato molto e non abbiamo mai rinunciato alla nostra identità di cui siamo consapevoli e orgogliosi.

Quella nostra identità che lo stesso protocollo d'intesa firmato con la Federazione Italiana della Vela ci riconosce e ci attribuisce laddove si parla di cultura dell'ambiente marino, di sicurezza in mare e di cultura per le attività marinare.

Proprio quel protocollo d'intesa la cui firma s'è voluta celebrare a Roma durante un Consiglio Nazionale del CONI: sul massimo palcoscenico del mondo sportivo italiano noi eravamo gli attori protagonisti di quel momento.

Abbiamo raggiunto certamente un ottimo risultato che, però non deve essere inteso come punto d'arrivo bensì, come tutti gli altri successi o insuccessi lo si deve intendere come una fase di passaggio e di crescita, un momento di verifica del nostro operato e del nostro operare.

E' dal confrontandoci con il nostro operare che è affiorata una certa fragilità nella struttura organizzativa e poiché sarà sempre più grande la necessità di soddisfare le esigenze dovute all'aumento degli impegni ed al maggiore intreccio di relazioni, oltre che a dover saper dare risposte rapide, sarà indispensabile per il futuro adoperarsi per un perfezionamento dell'organizzazione interna della Lega Vela per meglio adeguarla ai nuovi fabbisogni.

Ma la più importante fragilità si è rilevata soprattutto tra i componenti del Consiglio Nazionale dove le assenze o meglio, la non partecipazione di alcuni consiglieri, ha fatto dubitare della consapevolezza riguardo all'importanza del ruolo che a loro competeva e che loro stessi si erano proposti con la loro auto candidatura.

La mancata partecipazione di alcuni ha ovviamente aggravato sulle spalle di altri l'onere degli impegni assunti, ha reso difficoltoso il recepire le attese del territorio e quindi delle Associazioni, ma ancor più ha fatto mancare il sostegno e la diffusione delle scelte e le decisioni assunte dal Consiglio Nazionale.

L'Associazionismo è come il mare, in esso riversiamo sogni e aspettative e ne ricaviamo piacere e soddisfazioni, talvolta pure delusioni e così come il mare, l'Associazionismo ha le sue regole e le dobbiamo rispettare, accettando di farne parte, ma soprattutto accettando di assumerne un ruolo dirigenziale, ci addossiamo delle responsabilità: di fatto abbiamo firmato un contratto etico con chi ci ha delegato oltre che con noi stessi.

Sarà quindi necessario, se nonché strategico, ridare valore alla figura del Consigliere Nazionale che dovrà nel futuro essere sempre più il responsabile del trasferimento sul territorio delle scelte associative nazionali e dovrà saper raccogliere e riportare idee e proposte di attività per farle evolvere in patrimonio comune. Perché per crescere abbiamo bisogno di tutte le esperienze e di tutte le persone che, con le loro capacità, le loro competenze e i loro pensieri abbiano voglia di confrontarsi e collaborare.

Abbiamo necessità di crescere e abbiamo ricercato la nostra crescita superando gli steccati in cui una presuntuosa autoreferenzialità ci aveva confinati.

Abbiamo ricercato la nostra crescita partecipando ad importanti e qualificanti momenti: dalla giornata in memoria delle vittime del mare contro il razzismo a Mazzara del Vallo all'attività di cooperazione internazionale in Senegal, abbiamo attraversato altri molteplici gratificanti appuntamenti quali il convegno sulla disabilità a Salerno o i convegni sulla sicurezza a Genova e al Lido degli Scacchi senza tralasciare la nostra partecipazione al progetto nazionale "Capitan Uncino in mare aperto per tutte le abilità"?

Stiamo crescendo: FIV, ISSA, CIRM, ISTIAEN, non sono solamente sigle bensì importanti realtà con cui è iniziata una relazione ed una collaborazione.

Siamo cresciuti, ma abbiamo ancora necessità di crescere ed è perciò che abbiamo investito nella formazione. Abbiamo attinto a quanto già era in nostro possesso, abbiamo saputo apprezzare il lavoro precedentemente svolto e abbiamo rielaborato le indicazioni provenienti dalle passate esperienze, il tutto ci ha consentito di formulare una nuova proposta formativa che i fatti dimostrano quanto sia stata apprezzata.

E' stata raggiunta una qualità invidiabile. Ma ciò non ci accontenta, vogliamo offrire di più perché abbiamo la pretesa di diffondere, attraverso la pratica della vela, la cultura della conoscenza perché è attraverso la conoscenza che rientriamo in possesso della coscienza.

Abbiamo ancora bisogno di crescere ed è perciò che abbiamo rivisitato il Regolamento Organico riesaminandone i contenuti, i termini e le definizioni, il tutto non per un semplice esercizio lessicale, ma per voler tracciare un solco lungo il quale operare nel futuro.

E' un regolamento, ovviamente perfettibile, che ha l'ambizione di definire come e ciò che vorremmo essere; con l'adozione di nuove definizioni quali: Tecnico Educatore, Scuole di Vela, Scuole di Marineria, s'è voluto dare indicazioni importanti, caratterizzanti, sono i segni che scandiscono il processo di crescita che abbiamo intrapreso e che definiscono come noi prospettiamo si debba procedere.

Il passaggio da istruttore a tecnico educatore è un concetto ambizioso, un passaggio chiave dato che essere educatori è ben oltre che il saper fare una manovra. Noi abbiamo la pretesa di proporre, a chi si avvicina alla vela, tecnici preparati perché il centro della nostra attenzione non è la barca a vela, ma è la persona che vi si imbarca, è la persona con i propri bisogni e le proprie aspettative.

Con il termine marineria abbiamo voluto abbracciare l'immenso mondo della cultura marinara, un mondo affascinante, costruito passo dopo passo dalle genti che prima e più di noi hanno navigato, da genti che dal mare hanno tratto la vita e talvolta nel mare hanno perso la vita. Vogliamo che questo patrimonio non vada perso, ma così come l'abbiamo ereditato, aspiriamo a tramandarlo. La Lega Vela non può esimersi dall'assumersi questa responsabilità morale: dobbiamo essere coerenti con noi stessi e con l'impegno che ci siamo preso definendoci promotori di cultura. E cosa dovranno essere le Scuole di Vela e le Scuole di Marineria se non quei luoghi di vita associativa, di festa e di benessere in grado di offrire garanzie di qualità?

Nel Regolamento è stata inserita la figura del Responsabile della formazione: ruolo fondamentale di connessione tra il Consiglio Nazionale ed i formatori che sono l'espressione viva della Lega Vela, in quanto sono loro che ne trasferiscono i valori oltre che diffonderne la metodologia e la didattica e la loro importanza è stata rimarcata dall'istituzione del Tavolo dei Formatori.

Abbiamo finalmente costituito i Centri di formazione: un importante punto d'arrivo che la Commissione Tecnica Nazionale da tempo ci aveva indicato.

La Commissione Tecnica, il Comitato Scientifico ed il Responsabile della formazione sono le "anime pensanti" della Lega Vela: figure indispensabili a cui deve andare la nostra riconoscenza perché senza i loro momenti di confronto e di elaborazione ben poco avremmo realizzato.

La Lega Vela non può estraniarsi dalla quotidianità. Non possiamo ignorare le problematiche generate da questa devastante crisi che è bene ricordare non è solo crisi economica, ma è soprattutto crisi sociale e crisi dei valori.

Noi siamo parte di un Ente di promozione sportiva per il quale lo sport è un bene collettivo, popolare; nella definizione di *sportpertutti* l'UIISP racchiude concetti quali cittadinanza, diritti, ambiente e solidarietà: nozioni o meglio principi che forse mai come oggi trovano la necessità di essere rinfrancati.

Quale contributo possiamo dare alle nostre Associazioni se non sollecitarle a saper leggere e a saper dare risposta ai fenomeni sociali poiché occorre che in questi momenti difficili le nostre Associazioni sappiano intuire ed interpretare le nuove richieste di sport.

La nostra attività sportiva è in grado di offrire cultura, ambiente, evasione, ritmi ed emozioni. La nostra attività sportiva può offrire tutto ciò che il cittadino ricerca in una vacanza sportiva nell'ambiente. Siamo per vocazione promotori di un turismo sostenibile.

La proposta dell'interessante progetto *"Vento, uomini e luoghi"* è un valido esempio che ben esprime questa nostra naturale vocazione e suggerisce come concretizzarla.

Dobbiamo aiutare le nostre Associazioni ad attrezzarsi per far sì che meglio sappiano proporsi oltre che meglio sappiano operare.

Questa è la Lega Vela che dopo quasi quattro anni riconsegniamo alla Nostra Assemblea: una Lega Vela ricca di intelligenze che ha ancora molto da offrire, ma che forse non ha ancora acquisito la piena coscienza delle proprie qualità e la piena fiducia nelle proprie capacità.

Una Lega Vela viva perché è formata da persone, compagni e amici che ancora credono nel valore dello stare insieme e ancora trovano entusiasmo per farlo.

Auguro a voi delegati di svolgere un ottimo lavoro congressuale, invitandovi a non esaurire la vostra funzione di rappresentanza nelle poche ore dell'assemblea, ma di continuare a sentirvi investiti di questa responsabilità anche oltre e di conseguenza che continuiate ad essere interpreti attivi della nostra Lega Vela.

Sono giunto al difficile momento dei ringraziamenti: difficile perché ho la consapevolezza di non sapere ringraziare adeguatamente tutti coloro che si sono messi a disposizione e per tutto quanto mi hanno dato: il loro tempo, il loro sapere e la loro passione. Ringrazio tutti per la loro disponibilità e per la pazienza che hanno avuto nei miei riguardi nel supportarmi, ma soprattutto nel sopportarmi.

Spero che anche loro come me abbiano potuto trarre appagamento e soddisfazione da questo nostro entusiasmante viaggio.

Buon lavoro a tutti.

Francesco Tenti

